

FORUM TAORMINA

Il ministro Tremonti accoglie la richiesta di Confagricoltura sulla vendita dei terreni demaniali

«Basta con lo Stato-agricoltore»

La misura nei decreti attuativi sul federalismo – E sul lavoro Sacconi amplierà l'uso dei voucher

È assurdo che un ufficio pubblico a Roma amministri un patrimonio così strutturato come quello demaniale. In presenza di una richiesta forte è giusto ridare i beni ai territori a cui appartengono». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha fatto propria la richiesta emersa nel Forum di Confagricoltura «Futuro fertile» che si è svolto a Taormina dal 26 al 28 marzo, di assegnare i terreni pubblici agli agricoltori, annunciando «che uno dei primi decreti di attuazione del federalismo sarà sulle proprietà demaniali».

Si tratta di un patrimonio che arriva a 2,6 milioni di ettari inutilizzati (di cui 1,6 milioni di boschi) per un valore di 10 miliardi di euro. Terreni che le aziende potrebbero sfruttare per aumentare la dimensione aziendale e, dunque, la competitività con riflessi positivi sull'occupazione. «È giu-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

sto che lo Stato tenga i beni simbolici e strumentali – ha aggiunto Tremonti – ma non è giusto tenere quelli di cui non si ha una precisa cognizione».

Anche questa può essere una ricetta per combattere la recessione. Senza contare che per ogni ettaro l'imprenditore agricolo potrebbe averne bisogno di un'unità di lavoro in più. Insomma, con più terra l'agricoltura è pronta a svolgere un ruolo di primo piano anche in tempi di crisi. Magari, come ha detto il

presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, generando «nuovi posti di lavoro». In questa direzione, Confagricoltura ha commentato positivamente la proposta del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, di adattare temporaneamente le disposizioni della legge Biagi in materia di prestazioni occasionali di tipo accessorio. Il ministro, infatti, che si è collegato in videoconferenza con Taormina, ha promesso l'estensione temporanea dei «vou-

cher», sperimentati con ottimi risultati nel corso della vendemmia 2008 e nelle altre forme di lavoro stagionale agricolo (dalla raccolta delle olive e della frutta alle stalle) ad altre figure professionali oltre che studenti e pensionati. Una deregulation che per ora è in vigore solo per le mini imprese. Sarà anche innalzato il tetto dei 5mila euro che i lavoratori possono incassare con i voucher in un anno.

«La proposta – ha sottolineato Sacconi – è di estendere alla categoria dei parenti e affini di 4° grado quella disciplina che già avevamo introdotto nel precedente governo Berlusconi, in modo che non costituiscano rapporto di lavoro quelle prestazioni lavorative che si svolgono in un clima di aiuto familiare e che giustamente non devono trovare rigide forme regolatorie, perché non ricevono una compensazione salariale se non un rimborso spese». •

CONFAGRICOLTURA

Vecchioni: all'agricoltura servono misure per lo sviluppo

L'agricoltura deve essere inserita a pieno titolo nell'agenda economica italiana. È il messaggio lanciato dal presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, nell'ambito del forum «Futuro fertile» che si è svolto a Taormina. «L'agricoltura – ha spiegato Vecchioni – sta subendo i colpi della crisi finanziaria mondiale. Per invertire la rotta servono un aumento della base produttiva e una liberalizzazione più graduale degli scambi commerciali di materie prime agricole, per evitare squilibri e speculazioni sul mercato mondiale, con regole comuni da studiare insieme agli altri Paesi». La prossima riunione del G-8, dunque, presieduta dall'Italia, può essere l'occasione per realizzare una nuova partnership mondiale e una governance più efficace. In questo scenario Vecchioni considera ancora centrale in Europa il ruolo della Pac. «Se l'agricoltura è strategica – ha detto – allora la Pac va mantenuta e non deve essere più intesa come assistenzialismo ma come una vera e propria politica economica».



Federico Vecchioni

Eppure, secondo l'organizzazione agricola, la politica continua a snobbare le imprese agricole. «Siamo qui – ha sottolineato Vecchioni – per rivendicare l'importanza dell'agricoltura, quasi invocando un ritorno della fisiocrazia, alla centralità della terra per garantire lo sviluppo». Invece i temi emersi dal forum sono altri come competitività, mercato, ricerca, scienza e innovazione.

«Noi non ci siamo schierati contro nessuno e tantomeno contro il potere politico – ha aggiunto Vecchioni –. Siamo schierati per difendere i valori di chi rappresentiamo e per una politica buona». Dunque, nel futuro continuerà a non esserci nessun «collateralismo» verso gli schieramenti politici, mentre saranno guardati solo gli interessi degli imprenditori agricoli. «Più agricoltura equivale a meno recessione – ha concluso Vecchioni riprendendo lo slogan della tre-giorni siciliana –: sostenere le imprese, l'export e la produzione significa dare un futuro al Paese in un periodo di grandi turbolenze». •

BIOTECNOLOGIE

Montalcini: sugli Ogm c'è «superstizione» E Bersani (Pd) apre sulle sperimentazioni

La paura degli Ogm è una forma di superstizione che va combattuta, come tutte le cose non esistenti che possono apparire più pericolose di quelle esistenti». Il messaggio rassicurante sull'uso delle varietà transgeniche è arrivato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini intervenuta nella giornata conclusiva del Forum di Confagricoltura. «Difficile dire come nasce e come si può

Le aziende Confagri pronte a eseguire i test sui propri campi

bloccare la paura – ha detto – di qualcosa che non si conosce. Ma a Roma l'Accademia dei 40 ha dato ottimi risultati, dimostrando che non ci sono rischi dagli Ogm». Spazio al-

la scienza, dunque, secondo Confagricoltura e «basta alle battaglie anti-Ogm dettate puramente dall'ideologia». Secondo il presidente Vecchioni il primo passo in questa direzione è l'attuazione «al più presto del decreto che darebbe il via alla sperimentazione in Italia, in maniera da consolidare le regole del gioco e porre il Paese in grado di competere ad armi pari per la conquista di nuovi mercati».

Da parte sua Confagricoltura «è pronta a mettere a disposizione le proprie aziende per avviare la sperimentazione in pieno campo».

E sulla sperimentazione apre anche Pierluigi Bersani, responsabile economico del Partito democratico: «Non sono contrario alla sperimentazione degli Ogm. Dobbiamo esercitare grande prudenza ma non possiamo sottrarci alla verifica di un percorso». •

RICERCA ASTRID

Burocrazia: un impiegato pubblico per ogni agricoltore

Gli imprenditori agricoli sono stritolati dalla burocrazia. Un esempio? Per ottenere i finanziamenti della Pac occorre rispettare 356 obblighi informativi comunitari e 9.500 passaggi informativi discendenti dalla normativa nazionale di recepimento nei 27 Stati membri. Un recente documento della Commissione e presentato ai ministri Ue si è già posto il problema degli oneri burocratici e ha quantificato in oltre 300 milioni i risparmi amministrativi derivanti dal processo di riform-

ma della Pac avviato dal 2003 (si veda «Agrisole» n. 12/2009). Ma ancora resta da fare molta strada come lo stesso documento di Bruxelles indica fissando l'obiettivo di ridurre del 25% le spese entro il 2012 (fino a 1,4 miliardi di euro).

L'associazione Astrid, presieduta dall'ex ministro Franco Bassanini, prende le mosse da questi dati e stima gli oneri per le imprese agricole italiane a circa 420 milioni di euro. «Il peso degli adempimenti diventa ancora più grande con il decentra-

I COSTI DELLA BUROCRAZIA

100

Giorni all'anno interamente dedicati dalle piccole e medie imprese a compilare pratiche burocratiche

420 mln

Costi amministrativi delle normative comunitarie a carico delle imprese agricole italiane

1,2 mln

Impiegati di strutture pubbliche: un esercito di burocrati a fronte di 1,5 milioni di agricoltori

61 mld

Il peso sulle finanze pubbliche del sistema amministrativo predisposto per l'agricoltura

mento dei centri direzionali sul territorio», spiega il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni. La con-

sequenza di questa agroburocrazia si traduce in un migliaio di istituzioni che si occupano del comparto agri-

colo, con un esercito di burocrati: 1,2 milioni di impiegati nelle strutture pubbliche, a fronte di 1,5 milioni di agricoltori in Italia. Complessivamente, il peso sulle finanze pubbliche del sistema amministrativo predisposto per l'agricoltura ammonta a 61 miliardi di euro ogni anno.

Secondo l'analisi Astrid i problemi di questa lievitazione degli oneri burocratici vanno ricondotti a quattro fattori: l'inflazione regolamentare, i costi da rego-

lazione differenziati e troppo elevati (fra il 3 e il 5% del Pil), l'impatto crescente di una regolazione comunitaria «alluvionale» sui differenti sistemi giuridici.

«In termini di tempo – conclude Vecchioni – questi adempimenti equivalgono a 2 giorni a settimana e oltre 100 in un anno, interamente dedicati dalle piccole e medie imprese per compilare carte. Un tempo esagerato sottratto al mercato». •